



## SCOPE | MEETING REPORT

# Forum sul Contributo degli Stakeholder alle Priorità e al Coinvolgimento dell'OIV (SCOPE)

20-21 ottobre 2025, Digione, Francia



## SINTESI ESECUTIVA SCOPE

*Il primo Forum sul contributo degli stakeholder alle priorità e al coinvolgimento dell'OIV (SCOPE) si è tenuto il 20–21 ottobre 2025 a Digione, Francia. Il Forum ha riunito 150 partecipanti di 36 nazionalità, tra cui membri ed esperti dell'OIV, rappresentanti dei governi, organizzazioni internazionali e del settore privato.*

L'iniziativa è stata lanciata nell'ambito del Piano Strategico OIV 2025–2029 per rafforzare il dialogo e il coinvolgimento degli stakeholder lungo tutta la filiera vitivinicola globale. L'evento ha ricevuto riscontri positivi e un forte sostegno alla prosecuzione di questa iniziativa, riconoscendone il valore nel chiarire le sfide del settore e nel rafforzare il ruolo dell'OIV come riferimento scientifico e tecnico globale.

La sessione plenaria ha evidenziato un contesto globale sempre più complesso, caratterizzato da incertezza economica, cambiamenti climatici, aumento delle barriere commerciali e frammentazione normativa, sottolineando al contempo l'importanza della cooperazione multilaterale, degli standard internazionali e dell'innovazione. Tre sessioni tematiche di lavoro si sono concentrate su sostenibilità, commercio e patrimonio culturale.

La sessione sulla **sostenibilità** ha evidenziato la necessità di una maggiore coerenza e coordinamento internazionale nei programmi e negli indicatori di sostenibilità, individuando nell'OIV l'organismo chiave per fornire un quadro di riferimento comune e facilitare la cooperazione tra gli stakeholder grazie ai suoi principi di sostenibilità basati su evidenze. È stata inoltre sottolineata l'importanza di evitare che le piccole e medie imprese vengano escluse a causa dei costi e della complessità, così come la necessità – e la difficoltà – di includere in modo significativo gli aspetti economici e sociali.

La sessione sul **commercio** ha evidenziato il crescente impatto delle misure non tariffarie, delle divergenze nei requisiti di etichettatura e di sostenibilità. I partecipanti hanno sottolineato l'importanza del ruolo dell'OIV nel promuovere l'armonizzazione normativa, nel sostenere la cooperazione con l'OMC e altri organismi internazionali, e nel rafforzare la raccolta e la diffusione di informazioni statistiche e il processo decisionale in materia regolatoria e commerciale.

La sessione sulla **cultura** ha ribadito il forte interesse nel riconoscere il valore della vite e del vino come patrimonio sia materiale che immateriale. Lo sviluppo dei lavori dell'OIV in questo ambito è stato ampiamente sostenuto, in particolare per quanto riguarda la definizione di concetti e metodologie comuni, nonché la promozione della cooperazione internazionale. Sono state proposte idee come una Carta internazionale del patrimonio culturale della vite e del vino e il riconoscimento da parte dell'UNESCO della cultura della vite e del vino come patrimonio immateriale dell'umanità, da considerare ulteriormente.

# RELAZIONE DEGLI ATTI SCOPE

## **I** – PERCHÈ SCOPE? 4

## **II** – SESSIONE PLENARIA 4

## **III**- SESSIONI DI LAVORO 6

1. *Sostenibilità – La Necessità di Armonizzazione* 6
2. *Commercio– Il Motore del Settore* 9
3. *Cultura – Un Patrimonio Globale per la Vite e il Vino* 12

## **IV** – FEEDBACK 14

## **V** – PROSSIMI PASSI 15

## I – PERCHÈ SCOPE?

---

SCOPE è una nuova iniziativa dell'OIV concepita per mettere in connessione gli stakeholder a tutti i livelli e promuovere il dialogo nell'ambito del mandato dell'OIV come riferimento globale per la vite e il vino. Essa nasce dal Piano Strategico OIV 2025–2029, che ha identificato la necessità per gli stakeholder del settore di interagire in modo più approfondito con l'OIV sulle principali sfide e opportunità che interessano il comparto vitivinicolo.

In un contesto caratterizzato da molteplici sfide per il settore della vite e del vino – cambiamenti climatici, evoluzione delle preferenze dei consumatori e crescente incertezza nel contesto geopolitico e commerciale globale – l'obiettivo di SCOPE è quello di rafforzare le connessioni tra membri, esperti, organizzazioni internazionali e stakeholder del settore privato e di favorire un coinvolgimento costruttivo tra questi diversi livelli, con l'intento di individuare priorità e azioni in grado di dare impulso al lavoro futuro dell'OIV.

Il Forum inaugurale SCOPE si è concentrato su tre temi di primaria importanza per il settore della vite e del vino: sostenibilità, commercio e cultura. Attraverso interventi di alto livello e sessioni di lavoro tematiche, SCOPE ha offerto l'opportunità di:

- condividere una pluralità di prospettive provenienti da diversi stakeholder e identificare sfide e opportunità chiave,
- incoraggiare gli stakeholder a proporre idee e soluzioni collaborative,
- esplorare il ruolo che l'OIV può svolgere nell'ambito del proprio mandato come organismo scientifico e tecnico di riferimento globale.

## II- SESSIONE PLENARIA

---

La sessione plenaria ha dato il via al SCOPE con interventi di alto livello da parte di rappresentanti di organizzazioni intergovernative e non governative internazionali e del mondo accademico, che hanno illustrato le proprie prospettive sul contesto operativo globale del settore della vite e del vino e sui temi della sostenibilità, del commercio e della cultura.

La **Presidente** dell'OIV, **Yvette van der Merwe**, ha aperto il Forum sottolineando:

*“Questo evento segna un momento importante per l'OIV, che rafforza il nostro legame con la più ampia comunità della vite e del vino e garantisce che il nostro lavoro rimanga ancorato sia alla scienza sia alle realtà affrontate da produttori, ricercatori, esperti del settore vitivinicolo e da tutti gli stakeholder a livello globale.*

*È un momento per fermarsi, riflettere e considerare come possiamo collaborare in modo più efficace, condividere le conoscenze in maniera più aperta e rispondere alle sfide e alle opportunità che il nostro settore sta affrontando.”*

Il **Direttore Generale** dell'OIV, **John Barker**, ha illustrato gli obiettivi di SCOPE e il loro allineamento con le missioni dell'OIV:

*“L'OIV è il riferimento globale per il settore della vite e del vino – fondata 101 anni fa sul principio che la scienza e la cooperazione rappresentano la base più solida per difendere e promuovere gli interessi comuni condivisi da tutti i Paesi della vite.*

*I nostri obiettivi sono: sviluppare e condividere informazioni; promuovere la cooperazione internazionale; e contribuire all'armonizzazione di standard e pratiche in un quadro basato sulla scienza e sulla cooperazione.*

*L'OIV si colloca all'intersezione di molti interessi e sinergie condivise... attraverso SCOPE vogliamo cogliere l'occasione per fare un passo indietro e avviare una discussione di alto livello, una discussione strategica, sui temi principali del nostro Piano Strategico.”*

Il **Segretario Generale** dell'OCSE, **Mathias Cormann**, ha evidenziato la resilienza attuale ma il progressivo indebolimento delle prospettive dell'economia globale e le sue implicazioni per il settore vitivinicolo. Ha ricordato che il vino è un prodotto fortemente globalizzato, con quasi il 45% del consumo mondiale che dipende dalle importazioni. Tuttavia, l'aumento delle barriere commerciali, l'incertezza delle politiche e gli shock produttivi legati al clima minacciano questa apertura.

Cormann ha sottolineato l'importanza di preservare un sistema commerciale basato su regole, migliorare l'interoperabilità normativa e aumentare gli investimenti nell'innovazione e nella viticoltura resiliente al clima. È stata inoltre citata l'azione dell'OCSE volta ad armonizzare l'applicazione degli standard per i prodotti freschi, comprese le uve, come fattore che facilita il commercio internazionale.

Il **Vicedirettore Generale** dell'OMC, **Jean-Marie Paugam**, ha illustrato le difficoltà che il sistema commerciale multilaterale sta affrontando, intensificate dalle recenti escalation tariffarie. Si prevede che tali misure limiteranno la crescita del commercio globale allo 0,5% nel 2026, rispetto a una previsione iniziale dell'1,5%.

Ha tuttavia sottolineato la permanenza e la solidità della cooperazione internazionale, con la stragrande maggioranza dei Paesi che continua ad applicare le regole dell'OMC. Questa cooperazione è essenziale per evitare la frammentazione delle norme internazionali, che crea ostacoli agli scambi commerciali.

Il **Professore di Studi Africani Comparati** presso l'**Università di Edimburgo**, **Paul Nugent**, ha illustrato la trasmissione globale del patrimonio culturale della vite e del vino, sia nella sua dimensione materiale sia immateriale, evidenziandone gli impatti sia positivi sia negativi. Ha sottolineato la ricchezza dei patrimoni vitivinicoli europei, così come il fatto che le regioni vinicole emergenti rappresentano nuove forme di patrimonio che mettono in relazione cultura, biodiversità e adattamento climatico.

Il Professor Nugent ha suggerito che l'OIV potrebbe svolgere un ruolo nella promozione di un riconoscimento globale del patrimonio del vino che vada oltre i siti locali e rifletta il significato culturale e storico mondiale della viticoltura.

La **Segretaria del Comitato ISO per i prodotti alimentari, Sandrine Espeillac**, ha illustrato il ruolo degli standard internazionali nel sostenere la sostenibilità e la coerenza normativa tra i diversi settori, incluso quello del vino. Ha sottolineato l'impegno dell'ISO nell'accompagnare i Paesi verso una transizione a un'economia circolare, nel rafforzare l'inclusività e nell'integrare la scienza climatica in tutti i nuovi standard e in quelli revisionati.

Tra gli strumenti chiave figurano le norme ISO sulla gestione ambientale (ISO 14001), l'analisi del ciclo di vita, le impronte di carbonio e idrica, e la responsabilità sociale (ISO 26000). Ha inoltre evidenziato l'importanza dell'interoperabilità tra gli standard ISO e quelli di altri organismi internazionali, posizionando la standardizzazione come una leva fondamentale per la sostenibilità e la competitività globale del settore vitivinicolo.

La **Direttrice Esecutiva della FIVS, Julie Hesketh-Laird**, ha illustrato le principali sfide del settore della vite e del vino – il calo dei consumi, le pressioni economiche, le perturbazioni legate al clima e l'aumento delle barriere commerciali – evidenziando al contempo le opportunità offerte dall'innovazione e dalla diversificazione (prodotti a basso o nullo contenuto alcolico), dai nuovi mercati di esportazione, da un maggiore riconoscimento del valore economico, sociale e culturale del vino e da un'applicazione coerente delle risoluzioni dell'OIV.

La Direttrice Hesketh-Laird ha inoltre sottolineato la necessità di analisi più approfondite delle tendenze, del riconoscimento del contributo economico, sociale e culturale del vino, di investimenti continui nella ricerca e di una maggiore coerenza nell'attuazione delle risoluzioni dell'OIV. Ha infine auspicato un rafforzamento del dialogo tra governi, OIV e settore privato, in particolare attraverso l'organizzazione regolare di incontri SCOPE.

### **III- SESSIONI DI LAVORO**

---

#### **1. Sostenibilità– La Necessità di Armonizzazione**

La sustainability è fondamentale per il futuro del settore del vino e della vigna. Produttori, ricercatori e autorità pubbliche sono fortemente impegnati su questo tema. Una delle principali sfide consiste nel garantire l'allineamento tra gli approcci degli stakeholder ed evitare restrizioni o costi inutili derivanti da sistemi divergenti.

Questa sessione mirava a favorire il dialogo tra i principali stakeholder e a individuare sinergie e convergenze con i lavori dell'OIV.



## Composizione del Panel

### Moderatore

António Graça – Responsabile Ricerca e Sviluppo, Sogrape; Vicepresidente del Gruppo di esperti OIV “Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico”

### Relatrice

Sarah Wilson – Direttrice Generale Advocacy e Consulente legale generale, New Zealand Winegrowers; Vicepresidente della Commissione OIV “Economia e diritto”

### Relatori

- Patricio Parra – Amministratore delegato, Consorzio R&S, Wines of Chile; Segretario speciale del Gruppo di esperti OIV “Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico”
- Peter Stanbury – Direttore della ricerca, Sustainable Wine Roundtable
- Linda Johansson – Responsabile sostenibilità, Systembolaget
- Mihail Dumitru – Commissione europea, Vicedirettore generale, DG AGRI

## Conclusioni principali

- In risposta alle crescenti sfide ambientali, sociali ed economiche, i sistemi di certificazione della sostenibilità stanno diventando sempre più diffusi e rappresentano ormai una realtà imprescindibile per gli stakeholder dell'intero settore vitivinicolo.
- Un approccio sostenibile può avere successo solo se le dimensioni ambientale, economica e sociale sono bilanciate. I pilastri sociale ed economico non hanno storicamente ricevuto lo stesso livello di attenzione rispetto a quello ambientale e sono considerati più complessi e difficili da attuare nella pratica. La sostenibilità economica delle imprese vitivinicole è stata sottolineata come un elemento chiave della sostenibilità.

- La proliferazione dei sistemi di certificazione della sostenibilità può generare confusione tra i consumatori, il cui livello di comprensione rimane limitato, nonostante una crescente sensibilità verso le tematiche legate alla sostenibilità. Essa crea inoltre confusione, costi e potenziali barriere commerciali per i produttori, che devono orientarsi tra sistemi molteplici.
- Vi è un'urgente necessità di coordinamento e allineamento internazionale dei requisiti di sostenibilità, al fine di semplificarli e renderli accessibili e comparabili per produttori e consumatori. Tuttavia, ogni Paese vitivinicolo presenta strutture e priorità differenti in materia di sostenibilità. Un approccio "one-size-fits-all" non è applicabile, anche se esistono numerosi elementi comuni tra i diversi sistemi di certificazione.
- È importante riconoscere l'ampio lavoro scientifico e tecnico già svolto, in particolare dall'OIV, da altre organizzazioni internazionali e dagli attori del settore privato, inclusi i distributori.
- I sistemi di certificazione devono rispondere a un duplice obiettivo: essere sufficientemente credibili da soddisfare le aspettative di autorità regolatorie, distributori e consumatori, rimanendo al contempo inclusivi per i produttori, comprese le piccole realtà.
- L'allineamento dei requisiti di alto livello, basato su una considerazione equilibrata degli aspetti economici, sociali e ambientali, sulla definizione di programmi di certificazione credibili ma inclusivi e sulla promozione continua del miglioramento attraverso revisioni periodiche, costituisce una solida base per l'adozione di principi di sostenibilità condivisi a livello universale.
- L'OIV offre un quadro intergovernativo già esistente per il coordinamento e l'allineamento dei requisiti di sostenibilità tra Paesi e programmi, basato sui propri principi e linee guida in materia di sostenibilità. Gli stakeholder hanno invitato l'OIV a svolgere un ruolo di coordinamento internazionale per sostenere e strutturare le iniziative in questo ambito.
- Si registra una chiara disponibilità da parte degli stakeholder a collaborare con l'OIV per consolidare questi elementi di allineamento, avanzare e garantire un equilibrio adeguato tra costi, processi, risultati e impatti.
- Il tema presenta un carattere di reale urgenza: gli obiettivi del 2030 per gli SDGs si avvicinano rapidamente. Tutti gli attori coinvolti, indipendentemente dal loro ruolo nella filiera, dovrebbero trattare la sostenibilità con il livello di priorità che merita.

## 2. Commercio– Il Motore del Settore

Il commercio è un elemento centrale per il settore della vite e del vino, con quasi una bottiglia su due consumata al di fuori del Paese di origine. Il contesto commerciale globale è sempre più messo alla prova dall'incertezza geopolitica e dai conflitti.

Questa sessione mira a condividere prospettive sulle principali sfide commerciali che interessano il settore vitivinicolo e a individuare temi specifici di particolare interesse per gli stakeholder, che potrebbero essere sviluppati nell'ambito del mandato dell'OIV come organizzazione intergovernativa di riferimento scientifico e tecnico.



### Composizione del Panel

#### **Moderatrice**

Cecilia Risolo – Ministro Consigliere | Missione permanente della Repubblica Argentina presso le Organizzazioni Internazionali a Ginevra.

#### **Relatore**

Damien Griffante – Direttore, Strategia e Affari Internazionali | Australian Grape & Wine | Vicepresidente del Gruppo di esperti OIV “Diritto e informazione dei consumatori

#### **Relatori**

- Marzia Varvaglione – Presidente | CEEV (Comité Européen des Entreprises Vins)
- Miles Beale – Direttore generale | Wine and Spirit Trade Association UK
- Beatriz Stevens – Presidente del Comitato TBT dell'OMC | Addetta senior alla politica commerciale | Missione del Regno Unito presso l'ONU e l'OMC, Ginevra
- Bennett Caplan – Membro del Consiglio di amministrazione dell'AIDV (Associazione internazionale di diritto del vino).

## Conclusioni principali

- La sessione ha evidenziato l'importanza decisiva del commercio internazionale per il settore vitivinicolo in un momento in cui esso si trova ad affrontare profonde incertezze economiche, geopolitiche e normative. Il contesto globale attuale, segnato dagli effetti duraturi della pandemia, dai conflitti internazionali, dall'aumento dei dazi e dalla proliferazione di misure restrittive, ha profondamente inciso sul commercio del vino.
- Il commercio internazionale del vino si evolve oggi in un contesto caratterizzato da elevata volatilità, crescente frammentazione delle regole e tensioni persistenti nelle catene di approvvigionamento. Un tempo motore di crescita stabile, il commercio del vino si trova ora ad affrontare sfide sia strutturali sia cicliche che ne complicano significativamente lo sviluppo.
- Un tema centrale della discussione ha riguardato la proliferazione delle misure non tariffarie (NTM) e la mancanza di armonizzazione normativa a livello globale. La crescente complessità dei requisiti tecnici, di etichettatura e di certificazione, che variano notevolmente da una giurisdizione all'altra, rende la situazione sempre più incerta.
- Questa frammentazione genera incertezza per gli operatori, aumenta i costi di conformità e può rappresentare una reale barriera all'accesso ai mercati, in particolare per le piccole e medie imprese, che dispongono di risorse limitate per gestire tale onere amministrativo.
- I nuovi requisiti, in particolare in materia di etichettatura e sostenibilità, dovrebbero, secondo quanto emerso dalla discussione, essere affrontati da una prospettiva più armonizzata. Gli operatori chiedono regole più chiare, coerenti e applicabili a livello internazionale, al fine di ridurre i costi legati alla molteplicità degli standard nazionali.
- Le certificazioni ambientali e di sostenibilità rappresentano un esempio emblematico. La loro proliferazione e mancanza di coerenza accentuano le difficoltà per gli esportatori. Ciò si verifica anche in contesti tradizionalmente armonizzati, come l'Unione europea, o precedentemente nel Regno Unito. In questo contesto, l'armonizzazione delle certificazioni di sostenibilità è fortemente auspicata per facilitare il commercio e ridurre le barriere inutili agli scambi.
- Emergono inoltre nuove questioni all'interfaccia tra vino e salute. Si osservano inoltre significative divergenze tra i Paesi in termini di standard di etichettatura, sistemi di certificazione, applicazione delle indicazioni geografiche (IG), restrizioni alla vendita e norme in materia di imballaggio.
- Le performance commerciali sono stagnanti o in calo in diverse regioni, mentre i flussi diventano più irregolari. Questo è particolarmente evidente nelle regioni in cui una quota significativa della produzione vinicola dipende direttamente dalle esportazioni. La perdita di quote di mercato osservata in alcuni Paesi chiave, in particolare negli Stati Uniti, in Russia e in diversi mercati asiatici, evidenzia la fragilità di questa dinamica.
- L'esplorazione di nuovi mercati è stata identificata come necessaria; tuttavia, le prospettive di sviluppo rimangono disomogenee, come dimostra il mercato indiano, dove la crescita continua a essere lenta nonostante il suo potenziale teorico.

- Il sistema internazionale basato su regole, incarnato dall'OMC, sta attraversando difficoltà e sfide che si accumulano da molti anni. Tuttavia, il lavoro fondamentale di gestione degli ostacoli tecnici al commercio continua a rappresentare una funzione essenziale per il sistema commerciale globale, nell'interesse di tutti i Paesi membri e degli operatori.
- Il Comitato sugli ostacoli tecnici al commercio rimane un forum essenziale per prevenire, gestire e risolvere tali ostacoli, grazie ai suoi strumenti e requisiti di trasparenza normativa e alla possibilità di sollevare preoccupazioni e promuovere un dialogo tecnico tra i Membri. In questo contesto, potrebbe esserci un'opportunità per l'OIV di contribuire con i propri lavori.
- Le discussioni hanno convergito verso una diagnosi condivisa: il commercio internazionale del vino si trova oggi ad affrontare una proliferazione di obblighi normativi, una crescente frammentazione degli standard e trasformazioni strutturali del mercato che richiedono un rapido adattamento.
- I relatori hanno sottolineato la necessità di superare un approccio “business as usual” per sostenere un contesto commerciale in rapida evoluzione. L'innovazione normativa (semplificazione, digitalizzazione, riduzione delle formalità) rappresenta una leva essenziale per facilitare gli scambi. Un maggiore coinvolgimento nei mercati emergenti è cruciale per diversificare le opportunità future. Il panel ha evidenziato la necessità di rafforzare la cooperazione tra Stati, organizzazioni internazionali e stakeholder privati per preservare un sistema commerciale aperto, efficiente e sostenibile.
- L'OIV ha un ruolo prezioso nel promuovere l'armonizzazione internazionale e la cooperazione, nonché nel fornire informazioni per orientarsi in un contesto sempre più complesso. È stato incoraggiato il ruolo dell'OIV nello sviluppo di standard basati su evidenze scientifiche, al fine di garantire certezza, prevedibilità e coerenza ai quadri normativi internazionali del vino. L'armonizzazione delle norme di produzione, certificazione e sostenibilità costituisce una leva prioritaria per ridurre gli ostacoli tecnici al commercio e semplificare l'accesso ai mercati.
- L'OIV è ben posizionata per facilitare un dialogo fondato su dati concreti e coordinato, sostenendo la convergenza normativa su base scientifica. L'OIV offre una piattaforma unica di cooperazione pre-competitiva, riunendo governi, esperti e stakeholder del settore per sostenere lo sviluppo di regolamentazioni adeguate al comparto vitivinicolo. Può inoltre favorire un migliore allineamento agli standard OIV a livello internazionale rafforzando la cooperazione con gli organismi internazionali competenti.
- La raccolta, l'analisi e la diffusione da parte dell'OIV di dati scientifici e statistici affidabili rappresentano un valore fondamentale per orientare le decisioni in ambito regolatorio e commerciale. L'OIV può fungere da polo informativo sulle misure non tariffarie, promuovendo trasparenza normativa e coerenza.

### 3. Culture – Un Patrimonio Globale per la Vite e il Vino

La vite è coltivata dall'uomo da circa 10.000 anni e continua a trovare nuove geografie e nuove espressioni.

Il patrimonio culturale che accompagna la vite e i suoi prodotti rappresenta un importante valore. Questa sessione si è concentrata sull'identificazione degli elementi fondamentali di questo patrimonio e sull'esplorazione di come l'OIV possa sostenerne la valorizzazione a livello intergovernativo internazionale.



#### Composizione del Panel

##### **Moderatore**

Paul Nugent – Professore di Storia comparata dell’Africa presso l’Università di Edimburgo

##### **Relatrice**

Marion Demossier – Professoressa di Antropologia sociale presso l’Università di Southampton, Direttrice del Centro TNS per gli Studi Transnazionali; “Persona qualificata” CST dell’OIV

##### **Relatori**

- Michèle Prats – Esperta di Patrimonio mondiale, Consiglio internazionale dei monumenti e dei siti (ICOMOS)
- Véronique Lemoine – Consigliera scientifica e curatrice della “Fondation pour la Culture et les Civilisations du vin”
- Steve Charters – Professore di marketing del vino presso la Burgundy School of Business
- Rodrigo de Casas – Presidente del Gruppo di esperti OIV “Cultura, educazione e patrimonio”

## Key conclusions

- Il panel ha sottolineato che il vino è molto più di un prodotto agricolo o commerciale. La storia della viticoltura fa parte della storia dell'umanità e può essere letta come una narrazione delle migrazioni globali della vite e del vino, dalle origini antiche fino alla diffusione attraverso i continenti. Le scoperte archeologiche hanno evidenziato l'alto valore simbolico della vite e del vino nell'antichità, in quanto parte integrante di riti funerari o religiosi.
- Sia il patrimonio materiale sia quello immateriale si sono sviluppati attorno alla vite e al vino. Gli aspetti materiali includono vigneti, cantine, patrimonio architettonico, competenze, scienza e arte. Altrettanto importanti, sebbene meno visibili, sono gli elementi immateriali: credenze, rituali, norme comportamentali, significati simbolici e i modi in cui le società vivono l'esperienza del vino. La dimensione conviviale del vino (la sua capacità di creare connessioni) è una componente fondamentale di questo patrimonio. Il vino rimane un veicolo di dinamiche comunitarie e di identità sociale, sia collettiva sia individuale.
- Al tempo stesso, il panel ha riconosciuto che la cultura della vite e del vino è in evoluzione. I cambiamenti degli stili di vita e le preoccupazioni legate alla salute fanno sì che alcuni significati tradizionali si stiano attenuando. Tuttavia, stanno emergendo nuove immagini simboliche – ad esempio associazioni con purezza, trasparenza e valori ambientali. Comprendere questi mutamenti è considerato essenziale per mantenere la rilevanza culturale del vino.
- Sul tema del valore del patrimonio vitivinicolo, le discussioni hanno evidenziato che la nuova cultura dei consumi e gli sviluppi scientifici stanno modificando il significato stesso di “patrimonio”. Di conseguenza, la nostra comprensione del patrimonio deve evolvere per includere nuove realtà come le questioni ambientali, ma anche le dimensioni sociali e individuali. Secondo i relatori, è necessario sviluppare una nuova narrazione che enfatizzi il legame intrinseco tra viticoltura e natura. La natura rappresenta infatti un modo per coinvolgere il pubblico.
- Un altro aspetto della dimensione patrimoniale dei vigneti e del vino discusso riguarda il legame emotivo tra i produttori e la terra. Le comunità vitivinicole considerano il proprio lavoro non soltanto come produzione agricola, ma come una vocazione radicata nel territorio, nella memoria e in valori condivisi. In questo contesto, il patrimonio assume anche una dimensione orientata al futuro: l'obiettivo è preservare significato, identità e tradizione, adattandosi al contempo ai cambiamenti ambientali e sociali.
- L'educazione è stata individuata come elemento centrale per la trasmissione del patrimonio vitivinicolo. Il panel ha sostenuto che il pubblico, in particolare le

giovani generazioni, debba comprendere la vite e il vino come un linguaggio culturale che collega ambiente, storia, savoir-faire e comunità. Il legame profondo tra natura e viticoltura deve essere adeguatamente spiegato.

- Il riconoscimento istituzionale è emerso come uno strumento chiave per valorizzare e proteggere il patrimonio vitivinicolo. Il panel ha invitato l'OIV a svolgere un ruolo centrale nel coordinamento della comprensione e del riconoscimento del patrimonio culturale della vite e del vino. I partecipanti hanno ritenuto che l'OIV dovrebbe lavorare in stretta collaborazione con i Paesi membri e con l'UNESCO nel portare avanti queste attività.
- Lo sviluppo di definizioni pertinenti del patrimonio della vite e del vino e di metodologie per l'identificazione dei beni culturali del settore, nonché la creazione di un inventario dei beni culturali, sono stati considerati azioni prioritarie.
- È stata inoltre proposta la possibilità di sviluppare una carta internazionale del patrimonio della vite e del vino. È stato infine suggerito l'obiettivo a lungo termine di ottenere il riconoscimento da parte dell'UNESCO della cultura della vite e del vino come patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

## IV – FEEDBACK

---

Il Forum SCOPE è stato considerato dai partecipanti un'iniziativa di grande successo. Il feedback del sondaggio post-evento ha valutato il Forum con un punteggio complessivo di 4,3 su 5. Più del 70% degli intervistati ha ritenuto che le proprie aspettative fossero state pienamente soddisfatte, mentre il 100% ha dichiarato che le aspettative erano state soddisfatte totalmente o parzialmente.

La sessione più apprezzata nel feedback è risultata quella dedicata alla sostenibilità, a conferma del forte interesse a progredire su questo tema e delle aspettative riposte nell'OIV per il supporto al coordinamento e all'armonizzazione.

L'opportunità di interagire in modo costruttivo con l'OIV è stata valutata molto positivamente. Molti intervistati hanno auspicato che l'iniziativa SCOPE venga ripetuta regolarmente e sono state avanzate proposte per migliorare il formato. Il feedback ha inoltre evidenziato una forte domanda da parte degli stakeholder affinché l'OIV sviluppi azioni concrete sui temi trattati.

## V - PROSSIMI PASSI

---

Nel complesso, le conclusioni del Forum SCOPE sono pienamente in linea con le priorità strategiche dell'OIV. Pur non avendo SCOPE il potere di adottare decisioni per l'OIV, esso fornisce prospettive e proposte preziose per orientare il futuro programma di lavoro dell'Organizzazione.

Riconoscendo la richiesta di azioni concrete, le conclusioni del Forum SCOPE sono tradotte in una serie di proposte da sottoporre all'esame del Comitato Scientifico e Tecnico e del Comitato Esecutivo dell'OIV.

### *Sostenibilità*

1. Tenere conto delle prospettive della sessione di lavoro sulla sostenibilità nello sviluppo dei lavori del Gruppo di esperti SUSTAIN, e in particolare nell'aggiornamento della Guida dell'OIV per l'attuazione dei principi della vitivinicoltura sostenibile (Risoluzione OIV-CST 641-2020).
2. Riconoscere che le risoluzioni esistenti dell'OIV in materia di sostenibilità costituiscono un insieme internazionale, basato sulla scienza e dinamico di principi che può essere utilizzato come quadro di riferimento per il riconoscimento o l'allineamento di diversi programmi di sostenibilità, mantenendo al contempo le specificità nazionali e regionali.
3. Invitare gli Stati membri dell'OIV a valutare come l'OIV possa svolgere un ruolo maggiore nel coordinamento e nell'armonizzazione delle certificazioni di sostenibilità sulla base dei principi e delle linee guida dell'OIV.
4. Sensibilizzare gli stakeholder sul lavoro scientifico e tecnico già svolto dall'OIV, al fine di consolidarne il ruolo di organismo di riferimento internazionale per l'armonizzazione degli approcci, degli standard e dei quadri di sostenibilità nel settore vitivinicolo.
5. Rafforzare la cooperazione con gli Stati membri e con le organizzazioni intergovernative pertinenti in tutti gli ambiti legati alla sostenibilità, al fine di promuovere gli standard OIV e garantire coerenza, credibilità ed efficacia a livello globale.

### *Commercio*

6. Tenere conto delle prospettive della sessione di lavoro sul commercio nello sviluppo dei lavori dei Gruppi di esperti ECOMAR e STATCO, rilevando la forte richiesta degli stakeholder di integrare maggiormente l'analisi strategica ed economica nei lavori dell'OIV, alla luce della volatilità dei mercati, dei cambiamenti strutturali nei consumi e delle crescenti pressioni economiche sul settore vitivinicolo.

7. Tenere conto delle prospettive della sessione di lavoro sul commercio nello sviluppo dei lavori del Gruppo di esperti TRADE, in particolare attraverso un ruolo di centro di informazione e promotore degli standard, mediante la condivisione di informazioni e la produzione di relazioni tecniche sulle misure non tariffarie a sostegno delle decisioni normative, commerciali e di policy.
8. Esplorare le opportunità per l'OIV di fornire contributi all'OMC relativi al proprio corpus di risoluzioni basate sul consenso, anche in relazione alle misure non tariffarie e a quelle legate alla sostenibilità.
9. Avviare un dialogo con l'Organizzazione mondiale delle dogane sul Sistema armonizzato (Harmonized System), al fine di migliorare la chiarezza, la coerenza e la pertinenza delle classificazioni doganali per i prodotti della vite e del vino, inclusa la classificazione dei vini dealcolizzati.

## *Cultura*

10. Tenere conto delle prospettive della sessione di lavoro sulla cultura nello sviluppo dei lavori del Gruppo di esperti CEP, in particolare della necessità di sviluppare una definizione del patrimonio della vite e del vino e dei relativi attributi culturali, di metodologie per l'identificazione di tali attributi, nonché dell'esigenza di rafforzare il lavoro di questo gruppo attraverso il coinvolgimento di esperti provenienti da diverse discipline e aree geografiche.
11. Esplorare la possibilità che l'OIV istituisca una Carta internazionale del patrimonio culturale della vite e del vino.
12. Esplorare la possibilità di richiedere il riconoscimento da parte dell'UNESCO della cultura della vite e del vino come patrimonio culturale immateriale dell'umanità.
13. Avviare un dialogo con l'UNESCO al fine di garantire approcci coerenti e allineati in materia di patrimonio culturale nel settore della vite e del vino.

## *Generale*

14. Ospitare una seconda edizione del Forum SCOPE nel 2027, con sede e temi da definire.
15. Sviluppare un piano d'azione per dare seguito alle conclusioni del primo Forum SCOPE, integrando i ricchi spunti emersi sulle dimensioni della sostenibilità, della cultura e del commercio del settore della vite e del vino.